

INTERVISTA A CARLO COSTALLI, PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI, IN VISTA DEL REFERENDUM

“Un No a chi vuole indebolire i valori”

“Renzi ha sbagliato a personalizzare” – “Mondo cattolico diviso? Mi piacerebbe una maggiore autonomia e anche un pizzico di coraggio” – “Dopo il 4 dicembre pronti a dialogare con tutti”

di Igor Traboni

Nato agli inizi degli anni '70, con la riunificazione tra le due componenti che avevano abbandonato le ACLI non condividendo le motivazioni, le prospettive e soprattutto i risvolti sul piano ecclesiale e sociale collegati alla cosiddetta “svolta socialista”, il Movimento Cristiano Lavoratori rappresenta oggi una delle realtà ecclesiali più partecipate e rappresentate sul territorio. Fedele agli orientamenti del Magistero della Chiesa, Mcl opera nel sociale, dando testimonianza anche e soprattutto in alcuni passaggi-chiave della vita italiana. E ovviamente il prossimo referendum del 4 dicembre non sfugge a questa prospettiva. Al presidente nazionale Carlo Costalli abbiamo quindi rivolto alcune domande in vista del voto di domenica prossima.

Perché il Movimento Cristiano Lavoratori ha deciso di schierarsi per il No?

Non è sbagliato riformare la Costituzione, è sbagliato riformarla in questo modo, è sbagliato riformarla senza coinvolgere la società, i corpi intermedi, in un dibattito ampio nel paese. E' sbagliato l'aver inserito un alto tasso di efficientismo e decisionismo, che vanno bene



solo se restano tali, ma non possono rappresentare le motivazioni politiche per un sistema rappresentativo, altrimenti si determina il pericolo di una strettoia per la democrazia, si rischia, con questo meccanismo, di indebolire valori a cui siamo molto attaccati, come la partecipazione e la rappresentanza. La nostra posizione che non è preconcetta né contra personam.

Così però, almeno secondo il presidente Renzi, rischiate di finire in una accozzaglia. La preoccupa questa definizione oppure la notte riesce a dormire comunque sonni tranquilli?

Renzi ha già sbagliato a trasformare questo referendum da costituzionale a personale: o con lui o contro di lui, perché in questo modo ha solleticato gli istinti dei molti, anche

nel suo stesso partito, che non vedevano l'ora di fargli uno sgambetto. Ha fatto marcia indietro da questo errore esiziale ma ora dovrebbe anche uscire da questa sindrome da accerchiamento che, talvolta, gli fa perdere lucidità. Io personalmente dormo sonno tranquillissimi perché, come può vedere dalle molte argomentazioni che ho dato nella risposta precedente la nostra posizione non è preconcetta né contra personam.

Assieme ad altri movimenti ed associazioni, rappresentate senza dubbio l'avamposto cattolico del No. Eppure si tratta di una galassia ancora una volta divisa.

Come mai? E come giudica il percorso intrapreso da altre realtà cattoliche?

Non voglio giudicare la buona fede o meno di nessuna scelta, anche di quelle per me incomprensibili. Mi piacerebbe solo ci fosse una maggiore autonomia e anche un pizzico di coraggio. Sarebbe già un buon inizio per far tornare la piattaforma cattolica centrale e influente. In ogni caso noi lavoriamo incessan-

temente per questo obiettivo.

Ma il referendum del 4 dicembre, considerato quello che sta facendo (ovvero 'non facendo') questo governo a difesa di valori a voi cari, non poteva e doveva essere l'occasione giusta per ricompattarsi?

Poteva essere una buona occasione ma ormai è troppo tempo che il fronte cattolico marcia diviso. Io ero a Todi, nell'ultimo tentativo che si fece di costruire un soggetto unitario dal quale ripartire e che non andò a buon fine. In attesa di una unità che al momento è pura utopia basterebbe ricompattarsi su alcuni temi da sempre perno della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Il No, anche e soprattutto politicamente, rappresenta comunque varie istanze e provenienze. Secondo lei, da una eventuale vittoria referendaria, può nascere qualcosa di più definito e stabile? E in che modo e con quali soggetti?

Il No ha riunito sotto lo stesso “tetto” famiglie politiche molto diverse grazie a una momentanea convergenza. Per noi il perimetro politico entro continueremo a muoverci resta quello dei moderati, di chi ha a cuore la famiglia, il lavoro, che restano i principali fattori di sviluppo. Siamo pronti al dialogo con chiunque voglia dare voce a queste istanze. ■